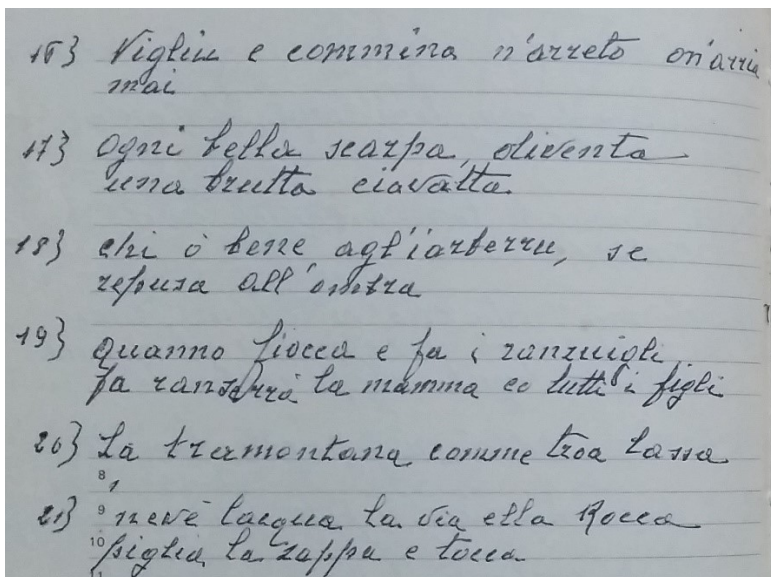


# I proverbi di Pereto (L'Aquila)

## Seconda parte



Massimo Basilici

Edizioni **LO**



# Sommario

Introduzione .....	3
La meteorologia .....	5
Il calendario .....	7
L'amore .....	10
La famiglia .....	11
Il vino .....	12
La salute .....	13
Il comportamento .....	15
La sfortuna .....	20
I piaceri .....	22
Il lavoro .....	23
I soldi .....	25
L'esperienza .....	26
La cattiveria .....	29
La fame .....	37
Il sesso .....	38
La religione .....	39
... e per finire .....	41
Indice dei termini .....	42



## Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie proverbi diffusi nel paese di Pereto (L'Aquila) ed è il seguito di una precedente pubblicazione dal titolo: *I proverbi di Pereto (L'Aquila)*, curata da Enrico Balla, Massimo Basilici e Alessandro Ippoliti.

Questa pubblicazione è stata redatta perché all'inizio dell'anno 2019 ho ricevuto un documento scritto da Rodolfo Maccafani (Pereto, 1909 – Tagliacozzo (L'Aquila), 1983), soprannominato *Carauto*. Il documento contiene circa 150 proverbi non riportati nella precedente pubblicazione.

Partendo dai proverbi raccolti da Rodolfo Maccafani e da altri raccolti, mediante una serie di interviste condotte con gli anziani del paese, ho prodotto un nuovo elenco di proverbi, classificati sempre secondo le voci della precedente raccolta.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di riportare altri proverbi detti nel paese di Pereto.

Ringrazio:

Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*  
Dondini Berardino *Ndinu 'e Pipittu*  
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*  
Fiorentini Piero *Piero 'e papacchiotto*  
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*  
Meuti Domenico *Domenico u barberu*  
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*

Massimo Basilici

Roma, 20 maggio 2019.

### **Note per questa pubblicazione**

I proverbi sono raggruppati per argomenti. Ogni proverbio è scritto in grassetto; è seguito, in corsivo, dalla traduzione in lingua italiana e successivamente dalla sua interpretazione.

In copertina è mostrato un ritaglio della raccolta dei proverbi redatta da Rodolfo Maccafani.

## La meteorologia

1. **S'azanu i grilletti pe' lla pacina se capita, oi 'on se caccia crapa.**  
*Se si alzano i grilletti<sup>1</sup> alla pacina<sup>2</sup>, oggi le capre non escono (dalla stalla).*  
Oggi sarà brutto tempo.
2. **Quanno fiocca e fa i ranzugli, fa ranzerrà la mamma co' tutti i figli.**  
*Quando fiocca e grandina, chiudi la mamma con tutti i figli.*  
Quando nevicata e grandina, metti al sicuro i tuoi animali o la tua famiglia.
3. **U tempu remissu de notte, dura quantu le pere cotte.<sup>3</sup>**  
*Il tempo che si è rimesso la notte, dura quanto le pere cotte.*  
Se di notte rasserena, la quiete dura poco ed il giorno dopo ripiove.
4. **Quanno 'e nuele va versu Puglia, pusa la zappa e vattene a cucuglia.**  
*Quando le nuvole vanno verso la Puglia, poggia la zappa e vai a dormire.*  
Indicazione meteorologica.
5. **U tempu bonu è mesa spesa.**  
*Il tempo buono è mezza spesa.*  
Con il tempo buono si riescono a svolgere molte attività.
6. **La ranèra 'on fece mai castia, ma triste addò arria.**  
*La grandine non fece mai carestia, ma triste dove arriva.*  
La grandine non procura danni alle colture, triste quando arriva.
7. **Farcu all'aemà, male tempu fa.**  
*Falco di mattina, cattivo tempo farà.*  
Indicazione meteorologica.

---

<sup>1</sup> Sono delle nuvolette che si formano come evaporazione del terreno che salgono e scendono, ovvero hanno un movimento come quello dei grilli.

<sup>2</sup> Indica una località esposta al nord.

<sup>3</sup> Le pere cotte appena erano pronte erano subito mangiate.

- 8. Sole a finestrelle, acqua a cottorelle.**  
*Sole a finestrelle, acqua a secchiate.*  
Se il sole è a spicchi, ovvero è tra le nuvole,<sup>4</sup> la pioggia sarà abbondante.
- 9. La tramontana comme troa lassa.**  
*La tramontana come troa lascia.*  
Pur essendo un vento forte, la tramontana non procura danni.
- 10. Ventu reatinu, acqua ‘mpettu e nee ‘nzinu.**  
*Il vento che proviene da Rieti porta la pioggia nel petto e la neve nel seno.*  
Il vento di Rieti porta maltempo.
- 11. Fau più noe dì e noe notti, che noe mesi morti.**  
*Fanno più nove giorni e nove notti, che nove mesi morti.*  
Le piante crescono rapidamente in primavera, ovvero in pochi giorni, che piuttosto durante il resto dell’anno.
- 12. Se piove prima messa, la iornata è ammessa.**  
*Se piove alla prima messa,<sup>5</sup> la giornata è buona.*  
Se piove nelle prime ore del mattino, la giornata è ancora buona per i lavori agricoli.

---

<sup>4</sup> Questo proverbio ha un suo equivalente che recita: **U ceu a pecorelle, acqua a cottorelle**, dove il cielo a pecorelle, ovvero con nuvole sparse, mostra il sole *a finestrelle*.

<sup>5</sup> Al mattino presto si celebrava la funzione religiosa in paese.



## Il calendario

- 13. Quando toneta de iennaru, remitti la rusura agliu pagliaro.**  
*Quando tuona di gennaio, metti lo scarto del fieno al pagliaio.*  
A gennaio è difficile trovare del fieno, per questo rimetti a mangiare il fieno o la paglia che gli animali hanno scartato (la *rusura*).
- 14. Pasqua<sup>6</sup> ‘ella Bifania tutte le festi se porta via, respose Sant’Antoniu, ci sta ancora la mia.**  
*L’Epifania tutte le feste si porta via, rispose Sant’Antonio, c’è ancora la mia.*  
La festa dell’Epifania ha come festa successiva quella di Sant’Antonio abate.<sup>7</sup>
- 15. Febbraru, iornu e notte è paru.**  
*Febbraio, giorno e notte sono pari.*  
In tempi passati a febbraio la durata del giorno era considerata uguale a quella della notte.<sup>8</sup>
- 16. Se febraru ‘on sfrebbarea, marzu e abriale lo rapparea.**  
*Se febbraio non fa il tempo cattivo, marzo e aprile lo pareggiano.*  
Se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà nei due mesi successivi.
- 17. La merla primarola<sup>9</sup> de’ marzu feda l’ova, de abriale fa i cillitti pe’ contenta’ gli arzitti.**  
*La merla primarola a marzo fa le uova, ad aprile nascono gli uccellini che fanno contenti i bambini.<sup>10</sup>*  
Indicazione di quando la merla covava i piccoli.

---

<sup>6</sup> Un tempo era detta Pasqua qualsiasi festa religiosa solenne.

<sup>7</sup> La festa di Sant’Antonio abate, che si celebra il 17 gennaio, chiudeva il ciclo delle feste natalizie.

<sup>8</sup> La durata del giorno pari a quella della notte astronomicamente, invece, avviene in occasione dell’equinozio di Primavera che cade in prossimità del 21 marzo.

<sup>9</sup> È detto *primarola* a quell’animale che anticipa la stagione dell’accoppiamento.

<sup>10</sup> Uno dei divertimenti dei bambini era quello di catturare gli uccelli piccoli, ancora nel nido, per poi farli cucinare a casa.

- 18. Pasqua ‘on ve’, se la iuna de marzu pina ‘on è.**  
*Pasqua non arriva, se la luna di marzo non è piena.*<sup>11</sup>  
Indicazione astronomica.
- 19. Se piove agli 4 abrilante, piove 40 iorni filante.**  
*Se piove il 4 aprile, piove 40 giorni di fila.*  
Indicazione metereologica.
- 20. Maggiu friddu, cireciarù<sup>12</sup> cagliu.**  
*Maggiu freddo, giugno caldo.*  
Indicazione metereologica.
- 21. ‘n acqua fra maggio e giugnu, arricchita tuttu u munnu.**  
*L’acqua fra maggio e giugno, rende ricco tutto il mondo.*  
La pioggia caduta a maggio o giugno aiuta le coltivazioni.
- 22. De maggio e de giugnu, degli porcu è bonu u rugnu.**<sup>13</sup>  
*Di maggio e di giugno, del maiale è buono il grugno.*  
Indicazione culinaria.
- 23. È meglio la morte che l’acqua de giugnu la notte.**  
*È meglio la morte che l’acqua durante le notti di giugno.*  
A giugno il grano era maturo ed un’acqua di notte lo avrebbe rovinato, procurando danni notevoli all’economia di una famiglia.
- 24. La iuna settembrina sette ne strascina.**  
*La luna di settembre ne trascina sette.*  
Se piove per la luna di settembre, per sette lune l’acqua si trascina, ovvero pioverà per diversi giorni.
- 25. La neve dicembrina ci mette la radicina.**  
*La neve di dicembre mette le radici.*  
La neve caduta in dicembre dura più a lungo.

---

<sup>11</sup> La Pasqua di Resurrezione cade la domenica dopo il plenilunio successivo all’equinozio di primavera che avviene tra il 20 o 21 marzo.

<sup>12</sup> Si riferisce alle *cirece*, ovvero le ciliegie, che si maturano a giugno.

<sup>13</sup> Il *rugnu* è muso del maiale

26. **Se vo' 'i agliu amaru, a Natale ada' esse natu.**  
*Se vuoi l'aglio amaro, a Natale deve essere nato.*  
L'aglio buono doveva essere già nato a Natale.
27. **Prima de Natale né friddu e né fame, doppu Natale friddu e fame.**  
*Prima di Natale né freddo e né fame, dopo Natale freddo e fame.*  
Dopo Natale si cominciano a sentire le conseguenze del freddo.



## L'amore

- 28. 'on te 'nammora' de cavalla se è de maggiu e mancu de donna se è de sera.**

*Non ti innamorare di una cavalla se è maggio,<sup>14</sup> manco di una donna se è sera.*

Non vanno fatte scelte in situazioni poco chiare.

- 29. L'acqua toria 'on passa', figlia d'oste 'on te piglia'.**

*L'acqua torbida non attraversare, la figlia di un oste non prendere in moglie.*

La figlia di un oste è una sorpresa, come quando si cammina nell'acqua torbida, non si sa cosa può succedere.

- 30. 'n compagnia piglia moglie pure nu frate.**

*In compagnia prende moglie anche un frate.*

Quando si è in compagnia tutto è possibile.

- 31. Quando che pigli moglie, rrapri gl'occhi ca 'on so callare e mancu callarozzi.**

*Quando prendi moglie, apri gli occhi che non sono paioli e né pentoloni.*

Quando scegli una moglie non è facile come scegliere i paioli più o meno grandi.

- 32. Quando à 'na certa età, o moglie o magliu.**

*Quando hai una certa età, o moglie o magliu.<sup>15</sup>*

Quando hai l'età, o sei sposato o sei scapolo.

---

<sup>14</sup> Nel mese di maggio le cavalle vanno in amore e per questo hanno un cambiamento nel carattere.

<sup>15</sup> Il *magliu* era l'attrezzo di legno usato per fissare i paletti dello stazzo, ovvero il recinto delle pecore. Questo attrezzo era utilizzato dal pastore che il più delle volte era un uomo scapolo.

## La famiglia

**33. 'u sangue 'on è acqua.**

*Il sangue non è acqua.*

I legami di parentela sono forti in una famiglia.

**34. Quello che meo 'on è, de mogliema fosse.**

*Quello che non è mio, fosse di mia moglie.*

Quello che non è mio, è probabile che sia di mia moglie.

**35. Quannu fiocca a confettigli, poraccia la mamma co' tanti figli.**

*Quando fioccano i confetti,<sup>16</sup> povera la mamma con tanti figli.*

Una mamma<sup>17</sup> che ha tanti figli deve spendere molti soldi per il loro matrimonio.

**36. Meglio de bon fortuna nasce, che de bon parentatu esse.**

*Meglio nascere di buona fortuna, che essere di un buon parentato.*

Meglio essere fortunato che di una buona famiglia.



---

<sup>16</sup> I confetti erano comprati in occasione del matrimonio di una figlia.

<sup>17</sup> Qui il proverbio si riferisce alla famiglia.

## Il vino

37. **A magna' chi magna magna, a bee tantu pirunu.**  
*A mangiare chi mangia mangia, a bere tanto per uno.*  
Ognuno deve poter bere un bicchiere di vino.
38. **Anni e picchieri 'e vinu 'on se contanu mai.**  
*Anni e bicchieri di vino non si contano mai.*  
I bicchieri di vino bevuti non vanno mai contati.
39. **L'acqua spalla i ponti e allaga i piani, penza che po' fa' agli corpi umani.**  
*L'acqua distrugge i ponti ed allaga i piani, pensa che può fare al corpo degli uomini.*  
Se l'acqua crea dei disastri, è meglio bere il vino.



## La salute

40. **Ogni bella scarpa diventa una brutta ciavatta.**  
*Ogni bella scarpa diventa una brutta ciabatta.*  
Il tempo passa per tutti.
41. **Alla morte ‘gni fessu ci arria.**  
*Alla morte ogni fesso ci arriva.*  
Tutti alla fine muoiono.
42. **Carcere e mmalattia ‘on ficiru mai omo bonu.**  
*Il carcere e la malattia non fecero mai un uomo buono.*  
La detenzione e la malattia non fanno bene allo spirito dell’Uomo.
43. **Quanno forza ‘on ci sta, sopporta e taci.**  
*Quando la forza non c’è, sopporta e taci.*  
Quando non sei in grado di fare qualcosa, devi sopportare in silenzio.
44. **‘na calla è bona pure quanno se mete.**  
*Una riscaldata è buona pure quando si miete.*  
Il caldo fa sempre bene all’organismo.
45. **Chi tenea ‘u focu campò, chi tenea lo pa’ se morse.**  
*Visse chi aveva il fuoco, morì chi aveva il pane.*  
Chi sta al caldo vive, mentre chi ha da mangiare muore di freddo, ovvero il mangiare non mantiene in vita come il calore.
46. **‘gni morte à scusa.**  
*Ogni morte ha una scusa.*  
Per ogni morte c’è un motivo.
47. **Gli au missu a pan de ranu.**  
*L’hanno messo a pane di grano.*<sup>18</sup>  
Detto a persona in convalescenza.

---

<sup>18</sup> Il *pane di grano* in tempi antichi era un bene raro. Quando una persona era malata si cercava di dargli il pane di grano per cercare di farlo riprendere.

- 48. Se more prima ‘n asinu, ca pover’omo.**  
*Muore prima un asino, che un pover’uomo.*  
È più facile che muoia un animale, che un uomo povero, il quale è costretto a tribolare.
- 49. Arrizzate prestu la mmatina, se vo piglia’ ‘na bona midicina.**  
*Alzati presto la mattina, se vuoi prendere una buona medicina.*  
Alzarsi presto fa bene al corpo.
- 50. Chi giovane se governa, vecchju more.**  
*Chi giovane si governa, muore vecchio.*  
Chi si controlla da giovane, ha una vita più lunga.
- 51. L’ora degliu cazzu mattu passa a tutti.**  
*L’ora della pazzia passa a tutti.*  
Chiunque può avere un momento di follia.
- 52. L’omo forzalutu è la ruina ‘ella casa.**  
*L’uomo forzuto è la rovina della casa.*  
Un uomo di forza crea danni in casa e fuori, in quanto può essere risoso.
- 53. U lettu alletta.**  
*Il letto alletta.*  
Lo stare troppo al letto fa stare il malato ancora più a letto.





## Il comportamento

- 54. Se ‘on t’ò trova’ agli impicci, fa fenta ‘e ‘on sinti’.**  
*Se non ti vuoi trovare negli impicci fai finta di non sentire.*  
Fatti gli affari tuoi se senti qualcosa.
- 55. Fugni e cillittigli comme i troi, pigliatigli.**  
*Funghi ed uccelli come li trovi, prendili.*  
Quando trovi qualcosa da mangiare, prendilo.
- 56. ‘i arberu che ‘on dà fruttu, se taglia.**  
*L’albero che non dà frutti, si taglia.*  
Va eliminato quello che non serve.
- 57. Vigliu che cammina ‘n narreto ‘on arria mai.**  
*Quello che cammina all’indietro non arriva mai.*  
La persona che tarda, perde l’occasione.
- 58. Chi va ‘n giru la notte, va cerchenno la morte.**  
*Chi va in giro la notte, cerca la morte.*  
Andare in giro la notte è pericoloso.
- 59. A piagne u mortu, so’ lacrime perse.**  
*A piangere il morto, sono lacrime perse.*  
Non far cose che poi non servono.
- 60. ‘on da’ iume ai cechi.**  
*Non dare la luce ai ciechi.*  
Non dare cose a chi non sa apprezzarle.
- 61. ‘i asinu trotta trotta e troa u compagnu.**  
*L’asino trotta trotta e trova il compagno.*  
Cercando si trova un compagno/a nella vita, più in generale, cercando si trova una soluzione.
- 62. Agliu passu cattiu, compagnu ‘nnanzi.**  
*Al passo cattivo, il compagno avanti.*  
Nei momenti o situazioni difficili, manda qualcun altro al tuo posto.

- 63. ‘on la fa’ alla nee, che sse scopre.**  
*Non farla sulla neve, che si scopre.*  
Non fare delle azioni quando si possono scoprire facilmente.
- 64. Alla persona cattia, fagli la zinata.<sup>19</sup>**  
*Alla persona cattiva, portagli delle cose da mangiare.*  
A chi ti fa del male, fagli del bene portandogli qualcosa da mangiare.
- 65. A piti ‘on esse lentu, che a cala’ ve’ a tempu.**  
*A piedi non essere lento, che a scendere ci vuole tempo.*  
È meglio andare veloci all’inizio, perché a scendere ci si impiega più tempo. Il senso è quello di avvantaggiarsi nelle azioni.
- 66. Chi va appressu all’aquila volante, ce perde u tempu e non acquista gnente.**  
*Chi va dietro all’aquilone, perde il tempo e non acquista alcuna cosa.*  
Chi insegue cose effimere, perde tempo e non guadagna.
- 67. Chi troppu chiacchiera, u pannu meu ‘on gliu piglia.**  
*Chi troppo parla, il panno mio non lo prende.*  
Non dare ascolto ai chiacchieroni.
- 68. Se piglianu più mosche co’ nu cucchiariu ‘e mele che co’ nu piunzu ‘e fele.**  
*Si prendono più mosche con un cucchiario di miele che con un bigoncio di fiele.*  
Si prendono più cose con poca dolcezza che con tanta cattiveria.
- 69. ‘on te ‘ntrica’, ‘on te impiccia’, ‘on fa la sicurta’ ca nugliu male te verra’.**  
*Non farti gli affari degli altri, non ti impicciare, non essere garante di qualcosa che nessun male ti verrà.*  
È meglio farsi gli affari propri.

---

<sup>19</sup> La *zinata* è una quantità di cose che sono contenute all’interno dei lembi dello *zinale*, ovvero del grembiule.

- 70. Chi va rittu rittu, campa affrittu affrittu.**  
*Chi va dritto dritto, vive afflitto afflitto.*  
Chi segue le regole in modo ferreo, non campa bene.
- 71. È meglio nu cattiu accomudu, che ‘na bona sentenza.**  
*È meglio un cattivo accordo, che una buona sentenza.*  
È meglio mettersi d’accordo che andare in tribunale.<sup>20</sup>
- 72. È meglio nu bruttu processo, che nu bon funerale.**  
*È meglio un processo brutto, che un buon funerale.*  
È meglio rimanere vivi, anche in malo modo, piuttosto che essere morti.
- 73. È meglio ‘e di’ cusci so fattu, che cusci potea fane.**  
*È meglio dire ho fatto così, piuttosto che così potevo fare.*  
Meglio fare una cosa, piuttosto che rimpiangere di non averla fatta.
- 74. È meglio laora’ co’ chi ‘on te paga, che parla’ co’ chi ‘on te capisce.**  
*È meglio lavorare con chi non ti paga, che parlare con chi non ti capisce.*  
Imbattersi in un ignorante è una guerra persa in partenza.
- 75. O paglia, o raglia.**  
*O paglia, o raglia.*  
O mangi, o parli se non hai da mangiare.
- 76. Bee fa la pecora e u iupu se lla magna.**  
*La pecora bela ed il lupo se la mangia.*  
Chi si fa scovare, subito viene preso.
- 77. Chi ‘on tè’ lla casa, se lla troa.**  
*Chi non ha la casa, la cerca.*  
A chi manca qualcosa di importante, la cerca.

---

<sup>20</sup> Voce diffusa era che l’avvocato portava alla rovina le parti che si erano denunciate.

- 78. Chi se ‘mpiccia degli affari artrui, de tre parti gli nne toccanu dua.**  
*Chi si impiccia degli affari degli altri, di tre parti gliene toccano due.*  
All’impiccione vanno i problemi, meglio farsi gli affari propri.
- 79. Alla fine se recontanu le pecore.**  
*Alla fine si ricontano le pecore.*<sup>21</sup>  
I conti si fanno alla fine di un’attività/periodo.
- 80. Chi commanna e fa’ da sé, è servitu comme nu Rre.**  
*Chi comanda e fa da sé, è servito come un Re.*  
Le cose realizzate da soli sono le migliori.
- 81. Ne femmona, ne tela allo iume ‘ella cannela.**  
*Nè donna, né tela al lume della candela.*  
Le cose vanno viste alla luce del giorno.
- 82. A occa chiusa, ‘on c’entra mosca.**  
*Alla bocca chiusa, non entra mosca.*  
Chi tace non fa errori.
- 83. Comme fa u fasciu, te gliu ‘ncolli.**<sup>22</sup>  
*Come ti fai il fascio,*<sup>23</sup> *così te lo incolli.*  
Ognuno subisce le conseguenze delle proprie azioni.
- 84. Chi ‘on mete, ‘on va alla mola.**  
*Chi non miete, non va al mulino.*  
Per fare certe azioni bisogna avere i presupposti idonei.
- 85. Chi ‘on la pò vence, la ‘mpatta.**  
*Chi non la può vincere, la pareggia.*  
Meglio non perdere.

---

<sup>21</sup> Il pastore alla fine di un periodo/stagione faceva il conto delle pecore rimaste per capire se il suo gregge era aumentato di numero o meno. Questo proverbio ha un altro simile che così recita: **A marzu se recontanu le pecore**, dove il pastore faceva il conto degli animali rimasti dopo il freddo invernale.

<sup>22</sup> Esiste una versione simile che recita: **U saccu che fa, vigliu te ‘ncolli**.

<sup>23</sup> Per *fascio* s’intende il carico da trasportare.

- 86. Vidi cacà zia e me nne vinni fantacia.**  
*Vidi fare la cacca a zia e mi venne fantasia.*  
Si dice a persona che desidera ogni cosa che vede.
- 87. Morta la vacca, fenita la socceta.**<sup>24</sup>  
*Morta la vacca, finita la soccida.*<sup>25</sup>  
Quando finisce l'interesse, finisce anche qualsiasi rapporto.
- 88. La via è degliu Papa, chi ce piscia e chi ce caca.**  
*La strada è del Papa, chi ci piscia e chi ci fa la cacca.*  
La strada è un bene comune, ognuno è libero di farci quello che vuole.
- 89. Ma', Peppe me pizzica. Pizzica Pe'.**  
*Mamma, Peppe mi pizzica, pizzicami Peppe.*  
Detto da persona che cerca una scusa.
- 90. La femmona arrabbiata fa lo pa' e la ucata.**  
*La donna arrabbiata prepara il pane e il bucato.*  
Quando una donna è arrabbiata fa di tutto per scaricare l'arrabbiatura.
- 91. La femmona lesta sempre fa festa, la femmona moncia sempre racconcia.**  
*La donna svelta fa sempre festa, la femmina lenta a lavorare sempre aggiusta.*  
Chi è veloce ha più tempo, anche per divertirsi, chi è lento passa il tempo a fare sempre le stesse cose.

---

<sup>24</sup> Un'altra versione di questo proverbio recita così: **Morta la vacca, 'nzerra la stalla**, ovvero *morta la mucca, chiudi la stalla*.

<sup>25</sup> La *soccida* era l'istituzione di una società tra due enti per allevare il bestiame, in particolare le mucche.

## La sfortuna

- 92. Quando Cristu cria u cafone, prima la zappa e po' u zappone e gli appicca u sirricchiu 'n culu, zappa cafone.**

*Quando Cristo fa nascere un cafone, prima la zappa e poi il zappone e gli appende la falce dietro il sedere,<sup>26</sup> zappa cafone.*

Quando nasce un cafone, questo è predestinato a zappare e mietere per tutta la vita.

- 93. À perse le crapi e vo racquista' le corna.**

*Ha perso le capre e vuole ricomprare le corna.*

Ha perso qualcosa di valore ed ora vuole riprendere qualcosa di scadente.

- 94. L'erba che 'on volea, all'ortu m'è nata.**

*L'erba che non volevo, al mio orto è nata.*

Non volevo che mi capitasse un qualcosa ed invece mi è capitata.

- 95. Zi Nicola pe' lla valle, la furtuna pe' gliu colle.**

*Zio Nicola per la valle, la fortuna per il colle.*

Detto ad una persona che non ha alcuna cosa, ovvero sfortunato.

- 96. La cioetta beatu addò canta e triste addo ammira.**

*Beato dove canta la civetta e triste dove guarda.*

La civetta canta, ma porta sfortuna se guarda qualche casa o persona.<sup>27</sup>

- 97. Si furtunatu comme gliu cane alla chiesa.**

*Sei fortunato come il cane nella chiesa.<sup>28</sup>*

Sei sfortunato.

---

<sup>26</sup> Il mietitore, quando non falciava, aveva la falce appesa nella parte posteriore dei pantaloni, ovvero in prossimità del sedere.

<sup>27</sup> La civetta era considerato un uccello portatore di sfortuna.

<sup>28</sup> Un cane che entrava in chiesa era cacciato a pedate dai presenti, in chiesa non dovevano esserci animali.

- 98. A chi gli feda pure u ialle, a chi mancu la cagliana.**  
*A chi depone le uova anche il gallo,<sup>29</sup> a chi manco la gallina.*  
Ci sono persone fortunate ed altre meno.
- 99. La ruina è degli arruinati.**  
*La rovina è dei rovinati.*  
La rovina capita a chi non se la passa bene.
- 100. La ruina agli arruinati non gli fa niente.**  
*La rovina alle persone rovinare non fa niente.*  
Chi è rovinato non può rovinarsi ulteriormente.
- 101. A chi tocca 'on se 'ngrugna.**  
*A chi tocca non si arrabbi.*  
Accetta quello che ti capita.
- 102. Chi disperatu vive, disperatu more.**  
*Chi disperato vive, disperato muore.*  
Chi vive disperato non ha speranze di migliorare.
- 103. Si gli sta a frana' sempre la terra sotto i pei.**  
*Gli frana sempre la terra sotto i piedi.*  
Gli va tutto male.
- 104. Quando Pasqua vè de maggiu, quando ficora fiorisce, quando mula partorisce.**  
*Quando Pasqua cade di maggio, quando fiorisce il fico e quando una mula partorisce.*  
Questi tre eventi non si verificheranno mai.
- 105. Chi tantu a lavora' e chi a tantu spassu, chi se beve lu vinu e chi l'acqua degliu fossu.**  
*Chi tanto lavora e chi tanto va in giro, chi beve il vino e chi l'acqua del fosso.*  
C'è chi nasce fortunato e chi sfortunato.

---

<sup>29</sup> Il gallo non produce uova.

## I piaceri

**106. À troatu Cristu a mete e San Pietro a recolle.**

*Hai trovato Cristo a mietere e San Pietro a raccogliere.*

Sei stato fortunato perché hai trovati due lavoratori validi che fanno tutto per te.<sup>30</sup>

**107. Ogni botta ‘na tacca.**

*Ogni botta, una tacchia.*

Si dice di persona che riesce in ogni impresa.

**108. Un sordu ‘e pa’ e nu scudu ‘e ombra.**

*Un soldo di pane e uno scudo di ombra.*<sup>31</sup>

Detto a persona che vive felice o desidera la Felicità.

**109. Chi begliu vo’ apparì’, cae pena ada’ pati’.**

*Chi vuole apparire bello, qualche pena deve soffrire.*

La bellezza richiede qualche sacrificio.

---

<sup>30</sup> Questo proverbio ha un'altra versione che recita: **Ò troa’ Cristu a mete e San Pietro a recolle**, ovvero vuoi trovare qualcuno che faccia il tuo lavoro.

<sup>31</sup> Il proverbio indica di vivere felice con poco (*un soldo di pane*), ma con qualcosa che ti dia della felicità (*uno scudo*, ovvero *poca ombra*).



## Il lavoro

- 110. Ietta ‘n terra e spera in ceu.**  
*Getta in terra e spera in cielo.*  
Semina e spera nella provvidenza.
- 111. Lo pa’ ‘e gliatri te’ sette croste e chi ‘on lo sa magna’, quattordici.**  
*Il pane degli altri ha sette croste e chi non lo sa mangiare ne ha quattordici.*  
Quello che ti guadagni dal padrone è duro, ma è più duro se non capisci che il padrone ti sfrutta.
- 112. Chi de cagliina nasce, ‘n terra ruspa.**  
*Chi nasce gallina, ruspa in terra.*  
Ognuno farà il lavoro per cui è nato.
- 113. Manca sempre ‘n sordu pe’ fa’ ‘na lira.**  
*Manca sempre un soldo per fare una lira.*  
Manca sempre una piccola cosa per terminare un lavoro, ovvero è un lavoro senza fine.
- 114. Chi te’ i sordi, mura, chi ‘on gli te’, pittura.**  
*Chi ha i soldi mura, chi non li tiene pittura.*  
Chi ha le possibilità economiche, crea/compra, ovvero realizza, chi non li ha, sistema quello che ha.
- 115. Se lavora pe’ campà’, ‘on se campà pe’ lavora’.**  
*Si lavora per campare, non si campà per lavorare.*  
Si lavora per vivere, non per soffrire.
- 116. Chi ‘on è bono pe’ gliu Rre, ‘on è bono mancu pe’ Ila Reggina.**  
*Chi non è buono per il Re, non è buono neanche per la Regina.*  
Chi non va bene per un’attività importante, non va bene per quelle minori.
- 117. ‘on fila’ a chi à filatu, ‘on i’ ‘nnopera co’ chi c’è ghitu.**  
*Non filare a chi ha filato, non andare ad opera a chi è già andato.*  
Non competere con qualcuno che è più esperto di te.

- 118. Ecco ce remettemo unguento e pezza.**  
*Qui ci rimettiamo unguento e pezza.*<sup>32</sup>  
È un'impresa in cui ci si rimette.
- 119. Sta a 'nsegna' la messa agliu prete?**  
*Stai ad insegnare la messa al prete?*  
Detto a chi voleva mettersi in mostra rispetto a qualcuno esperto.
- 120. U cucule fa 'n'arte sola.**  
*Il cuculo fa una sola arte.*  
Ognuno è esperto nella sua arte.
- 121. Messa e biada 'on toglie strada.**  
*Messa e biada non eliminano la strada.*  
La benedizione o il cibo non accorciano la strada.
- 122. A pezzuco a pezzuco s'azzecca agliu pagliaro.**  
*Un piolo dopo l'altro si sale sul pagliaio.*  
Un po' alla volta si risolvono i problemi.
- 123. Tu 'on te' la faccia da corridore.**  
*Non hai la faccia del corridore.*  
Non sei in grado di fare questa cosa in quanto non hai le capacità.
- 124. Chi agliu piccu, chi alla pala e gliu più fessu alla carriola.**  
*Chi al piccone, chi alla pala e il più fesso alla carriola.*  
Al più fesso toccano i lavori più pesanti.
- 125. Sta' a cerca' lauru e prega Dio 'e 'on trovagliu.**  
*Sta cercando lavoro e prega Dio di non trovarlo.*  
Non ha voglia di lavorare.
- 126. Chi te' le bestie a sangue, oi rie, addoma' piagne.**  
*Chi ha gli animali, oggi ride, domani piagne.*  
Gli animali oggi sono vivi, ma domani possono morire e quindi non essere più disponibile al lavoro.

---

<sup>32</sup> *Unguento e pezza* si riferiscono a medicamento e benda utilizzati per curare chi è ferito.

## I soldi

**127. Pochi, maliditti e subito.**

*Pochi, maledetti e subito.*

Quando si devono avere i soldi è meglio averne pochi, ma subito.

**128. 'on magna pe' 'on caca'.**

*Non mangia per non cagare.*

È un tirchio.

**129. È meglio dine a nu mortu damme mani, che dine a te caccia quat-trini.**

*È meglio dire ad un morto dammi le mani,<sup>33</sup> che a te di cacciare qualche soldo.*

Si dice ad una persona tirchia.

**130. Chi tè la poere,<sup>34</sup> spara.**

*Chi ha la polvere,<sup>35</sup> spara.*

Chi ha i mezzi economici è in grado di spendere.

**131. Venne a curmu e compra' a rasu.<sup>36</sup>**

*Vendere con misure colme, comprando con misure a raso.*

Lavorare in perdita.<sup>37</sup>

**132. L'alleatore se 'ngobba, u commerciante s'abbotta.**

*L'allevatore si ingobba, il commerciante si abbotta.*

Il commerciante si arricchisce alle spalle dell'allevatore.

---

<sup>33</sup> È impossibile che un morto possa muovere le mani.

<sup>34</sup> Alcuni dicono il proverbio utilizzando la parola **polvere**.

<sup>35</sup> Il proverbio si riferisce alla polvere da sparo utilizzata per il fucile.

<sup>36</sup> Per misurare i cereali si utilizzava un recipiente di legno, chiamato *coppa*. Il padrone in genere esigeva che la *coppa* fosse colma, mentre quando doveva dare lo faceva a raso, passando sopra il bordo della *coppa* una stecca di legno per pareggiare il contenuto.

<sup>37</sup> Esiste anche una versione contraria che recita: **Compra' a curmu e revenne a rasu**, in questo caso c'è guadagno.

## L'esperienza

- 133. Chi ò bene agli arberu, se repusa all'ombra.**  
*Chi vuole bene all'albero, si riposa all'ombra.*  
Chi cura qualcosa, poi ha il piacere di goderne i benefici.
- 134. Addò arria u cioppu, arria u sciancatu.**  
*Dove arriva lo zoppo, ci arriva pure lo sciancato.*  
Allo stesso obiettivo ci possono arrivare persone simili.
- 135. La cannela che va 'nnanzi, è quella che t'alluma.**  
*La candela che sta avanti, è quella che ti illumina.*  
Chi ti deve guidare, deve stare avanti.
- 136. Aceca lo iume, chiappa lu pesce.**  
*Spegni la luce, prendi il pesce.*  
Alcune azioni vanno fatte prima di altre.
- 137. La robba riffi raffi, se nne va nbiffi nbaffi.**  
*La roba riffi raffi, finisce in nbiffi nbaffi.*  
La roba acquistata senza criterio, ha una vita breve.
- 138. Le cose ndindirindì se nne vau ndindirindà.**  
*Le cose ndindirindì se ne vanno ndindirindà.*  
Le cose fatte senza criterio, hanno una vita breve.
- 139. Chi troppu ole, gnente stregne.**  
*Chi troppu vuole, nulla stringe.*  
Ci si deve accontentare di quello che si ha.
- 140. Acqua e chiacchiere 'on fau frittegli.**  
*Acqua e parole non fanno le frittelle.<sup>38</sup>*  
I fanfaroni non combinano mai nulla.

---

<sup>38</sup> Per realizzare le frittelle ci vuole la farina, oltre ad altri ingredienti, ma non le parole.

- 141. Chi l' à messa, la lea.**  
*Chi l'ha messa, la leva.*  
Chi ha fatto questa cosa, ora la deve levare.<sup>39</sup>
- 142. La vecchia che 'on se olea muri', più sta e più ne olea senti'.**  
*La vecchia che non voleva morire, più stava e più voleva sentire.*  
La persona intelligente non finisce mai di apprendere.
- 143. Dagli e dagli le cipolle diventanu agli.**  
*Dagli e dagli, le cipolle diventano agli.*  
Alla lunga le cose cambiano.
- 144. I guai 'ella pila i sau u coperchio.**  
*I guai della pentola li conosce il coperchio.*  
Ognuno conosce i propri guai.
- 145. Chi della robba degli atri se veste, presto se spoglia.**  
*Chi si veste con la robba degli altri, si spoglia presto.*  
Una persona deve fare affidamento sulle proprie cose.
- 146. Chi 'on 'ngrassa le scarpi,<sup>40</sup> 'ngrassa i carzolari.**  
*Chi non ingrassa le scarpe, ingrassa i calzolari.*  
Chi non previene è costretto a pagare di più dopo.
- 147. Chi cammina 'nciampa, chi ferra<sup>41</sup> 'nchioa.**  
*Chi cammina inciampa, chi mette i ferri inchioda.*  
Chi è previdente non cade sotto le avversità.
- 148. Se sa quanno se parte, 'on se sa quanno s'arria.**  
*Si sa quando si parte, non si sa quando si arriva.*  
La Vita è incerta.

---

<sup>39</sup> Proverbio utilizzato quando andava tolta o rimossa qualcosa fatta male.

<sup>40</sup> In tempi antichi, per non consumare le scarpe, le si ricoprivano di grasso.

<sup>41</sup> Si riferisce alla ferratura dello zoccolo di un animale.

- 149. Sparti bene, sparti be', la meno parte a te reve'.**  
*Sparti bene, sparti bene, la parte minore tocca a te.*  
Quando si cerca di spartire in modo equo, la parte peggiore tocca a chi prepara la spartizione.
- 150. Chi gira, lecca. Chi se sta, se secca.**  
*Chi gira, lecca. Chi si ferma, si secca.*  
Chi si dà da fare, rimedia sempre qualcosa, chi resta fermo rimane a bocca asciutta.
- 151. Ne te spugli, ne te scarzi, la mmattina acquantu t'arzi.**  
*Né ti spogli, né ti scalzi, la mattina subito ti alzi.*  
Bisogna essere pronti per ogni evenienza.
- 152. Chi sa fila', fila pure co' nu zippu.**  
*Chi è in grado di filare, fila pure con uno zeppo.*  
Chi è esperto è in grado di lavorare con qualsiasi strumento.
- 153. Vigliu è unu che sa fa pure gl'occhi alle pucche.**  
*Quello è uno che sa fare pure gli occhi alle bambole.<sup>42</sup>*  
Detto a persona che sa fare di tutto.
- 154. Chi cerca e chi addimanna sempre trova.**  
*Chi cerca e chi domanda sempre trova.*  
Chi si impegna, trova sempre una soluzione.
- 155. Gliu piru quand'è maturu casca solu.**  
*La pera matura cade da sola dall'albero.*  
Lascia che le cose maturino col tempo.
- 156. Agliu munnu tre persone so' velle ricche, u Papa, u Rre e chi 'on te' niente.**  
*Al mondo tre persone sono ricche, il Papa, il Re e chi non ha niente.*  
A chi non ha alcun avere non ha niente da perdere.

---

<sup>42</sup> In tempi antichi realizzare gli occhi alle bambole era un'impresa difficile.

## La cattiveria

**157. La notte magnanu i iupi.**

*La notte mangiano i lupi.*

Gli esseri cattivi operano durante la notte.

**158. Agli cani moccechenti, Gisù Cristu ‘i carpe i denti.**

*Ai cani che mordono, Gesù Cristo gli cava i denti.*

Alle persone cattive, Gesù Cristo intralcia le loro malefatte.

**159. A caccia’ la serpe co’ gliu ditu ‘e ‘iatri.**

*Cacciare la serpe con il dito degli altri.*

Far fare ad altri qualcosa di pericoloso.

**160. Quanno u gobbu se ruppe la schina, revenne gobbu peggio de prima.**

*Quando il gobbo si rompe la schiena, ritornò più gobbo di prima.*

Quando ad una persona sventurata capita qualcosa, diventa più sventurata.

**161. Fatta la festa, gabbatu lu santu.**

*Fatta la festa, gabbato il santo.*

Ottenuto il piacere richiesto, si dimentica presto il bene ricevuto.

**162. Chi ‘on caca, cacherà, ma chi ‘on piscia ada’ schiatta’.**

*Chi non fa la cacca, cacherà, ma chi non piscia deve schiattare.*

Detto contro persona cattiva.

**163. Campasse la mia vicina, quantu dura la nee marzulina.**

*Possa campare la mia vicina quanto dura la neve di marzo.*

Detto da chi non ha un buon rapporto con la vicina.

**164. Si remastu arreto comme le palle ‘egliu verre.**

*Sei rimasto indietro come le palle del maiale.*

Sei ritardatario.

- 165. Si comme la cottora, o tigni, o cocci.**  
*Sei come il paiolo, o tingi, o cuoci.*<sup>43</sup>  
Sei un tipo pericoloso.
- 166. La iatta prescigliosa fece i figli ciechi.**  
*La gatta presciolosa fece i figli ciechi.*  
Chi va di corsa ha buone probabilità di sbagliare.
- 167. ‘on so’ pe’ gli asini i confetti, mancu le mela rosa pe’ gli porchi.**  
*Non sono per gli asini i confetti, né le mele rosa per i maiali.*  
Ci sono cose di pregio che non vanno date a chi non le riconosce.
- 168. Asinu che non vedde mai bardella, cent’anni se nne fece meraviglia.**  
*Asino che non vide mai il basto,*<sup>44</sup> *si fece meraviglia per cento anni.*  
Detto a persona che non ha mai fatto un lavoro per il quale è preparato.
- 169. Chi ‘on te conosce, caru te venne.**  
*Chi non ti conosce, ti vende caro.*  
Sei una persona che vali poco.
- 170. S’à fattu prima u mmastu e po’ gli asinu.**  
*Si è fatto prima il basto e poi il somaro.*  
Ha fatto un qualcosa che andava fatto successivamente.
- 171. ‘n culu te cc’entra, ‘n capu no.**  
*Nel sedere ti entra, in testa no.*  
Non vuoi capire.
- 172. Te’ paura, ma ‘on tremi.**  
*Hai paura, ma non tremi.*  
Detto a persona spavalda.
- 173. È partitu asinu, è rinutu cucittu.**<sup>45</sup>

---

<sup>43</sup> Se si tocca il paiolo o ci si sporca di nero, oppure ci si ustiona, se è calda.

<sup>44</sup> L’asino per lavoro è costretto a portare il basto, non portarlo per la vita è una cosa impossibile.

<sup>45</sup> *Cucittu* è il piccolo dell’asino.



*È partito asino, è ritornato asino più giovane.*  
Sei tornato indietro.

**174. Durasse ‘n signore a palazzu, quantu dura la nee ‘e marzu.**  
*Durasse un signore a palazzo, quanto dura la neve di marzo.*  
Durasse poco chi è al governo.

**175. ‘on chiama’ San Duminicu prima de vede’ la serpe.**  
*Non chiamare San Domenico<sup>46</sup> prima di vedere la serpe.*  
Non fare una cosa prima di un’altra.

**176. U iattu alla dispensa, quello che fa, lo penza.**  
*Il gatto alla dispensa, quello che fa, lo pensa.*  
Detto a persona che può permettersi di fare di tutto.

**177. Chi va pe’ frega’, remane fregatu.**  
*Chi va per fregare, rimane fregato.*  
Detto a persona che rimane fregato pensando di raggirare qualcun altro.

**178. Le cose a lungu, piglianu vizio.**  
*Le cose a lungo, pigliano vizio.*  
Le cose ripetute diventano un vizio.

**179. Dio te sarvi dagli poveri arricchiti.**  
*Dio ti salvi dai poveri arricchiti.*  
Gli arricchiti diventano spregiudicati nei confronti dei poveri.

**180. La cagliana cieca la notte va pe’ gliu ruspu.**  
*La gallina cieca la notte va in giro a cercare.*  
Chi non ha esperienza, cerca la soluzione girando.

---

<sup>46</sup> San Domenico abate è considerato il protettore contro le vipere, o i serpenti.

- 181. Chi rie de venardi, piagne sabbatu, domeneca e lunedì.**  
*Chi ride di venerdì, piange di sabato, domenica e lunedì.*  
Chi ride troppo, poi piange a lungo.
- 182. Dopo tantu rie, ve' tantu piagne.**  
*Dopo tanto ridere, viene tanto piangere.*  
Alla lunga le gioie passano.
- 183. À refattu u giru 'elle sette chiese.**  
*Ha rifatto il giro delle sette chiese.*  
Ha allungato la strada. Alcune volte è detto a persona che è passato a bere in più osterie.
- 184. Puzza più da vivu, che da mortu.**  
*Puzza più da vivo, che da morto.*  
Detto a persona da tenere lontano.
- 185. La biastima gira, gira, casca 'n capu a chi la tira.**  
*La bestemmia gira, gira, cade sul capo di chi la tira.*  
Chi dice una bestemmia diventa il destinatario della bestemmia.
- 186. Chi vive de speranza, more cachenno.**  
*Chi vive nella speranza, muore nella merda.*  
Chi spera ha una vita difficile.
- 187. Chi 'on s'accomoda da vivu, mancu da mortu!**  
*Chi non si accomoda da vivo, manco da morto!*  
Chi non si mette d'accordo da vivo, non trova pace da morto.
- 188. 'on si bono né a chiacchiera', né a statte zittu.**  
*Non sei buono né a chiacchierare, né a stare zitto.*  
Vali poco.
- 189. È meglio esse 'nvidiati che compatiti.**  
*È meglio essere invidiati che compatiti.*  
È meglio essere invidiati che farsi compatire.

- 190. Arrivi sempre doppo i fochi.**  
*Arrivi sempre doppo i fuochi (d'artificio).*  
Sei un ritardatario.
- 191. 'on te vurria esse mancu camicia.**  
*Non vorrei esserti manco camicia.*  
Non vorrei essere te.
- 192. Canta la caglina agliu patugliu<sup>47</sup> e designo 'on ne fa nugliu.**  
*Canta la gallina al patugliu e non depone uova.*  
Detto quando qualcuno perdeva tempo a chiacchierare, invece di lavorare.
- 193. A chi sputa pe' ll'aria, ce recasca 'n capu.**  
*A chi sputa verso il cielo, gli ricade sulla testa.*  
Chi la fa, l'aspetti.
- 194. Aiuta' pe' lla scesa.**  
*Aiutare in discesa.*  
Fornire un aiuto inutile.
- 195. Più munnu giri, più marchisciani<sup>48</sup> troi.**  
*Più il mondo giri, più marchigiani trovi.*  
Più giri il mondo, più trovi individui che te la fanno pagare.
- 196. T'è piaciuto lu dorge? Mo caca l'amaro.**  
*Ti è piaciuto il dolce? Ora caga l'amaro.*  
Hai goduto prima, ora subisci le conseguenze.
- 197. La mmerda più la uscichi e più puzza.**  
*La merda più la rigiri e più puzza.*  
Meglio non toccare cose o argomenti scabrosi.<sup>49</sup>

---

<sup>47</sup> Il *patugliu* è il bastone su cui si appollaia la gallina.

<sup>48</sup> I Marchigiani, nello Stato Pontificio, erano gli esattori delle tasse, per questo motivo non erano ben visti dalla popolazione.

<sup>49</sup> Il proverbio ha anche un altro significato, più hai a che fare con persone cattive e più sono negative le conseguenze.

- 198. Tu si santu che ‘on fa miracoli.**  
*Tu sei un santo che non fa miracoli.*  
Sei uno che non farà mai un favore ad alcuno.
- 199. Surdu che ‘on ce sente a prima voce, è signu che gli discursu ‘on gli piace.**  
*Il sordo che non ci sente alla prima voce, è segno che il discorso non gli piace.*  
Detto a persona che non vuole sentire.
- 200. Gliu porcu satugliu revoteca gliu scifu.**  
*Il maiale quando è sazio rivolta il trogolo.*  
Chi ha raggiunto l’obiettivo si disinteressa delle altre questioni.
- 201. ‘on è bono né a fotte, né a fa’ la guardia.**  
*Non è buono né a fottare, né a fare la guardia.*  
È incapace a fare dei lavori.
- 202. Rdialu fa le pile, ma ‘on sa fa’ i coperchi.**  
*Il diavolo crea le pentole, ma non sa creare i coperchi.*  
Detto a qualcuno che è capace di fare qualcosa, ma non tutto il lavoro.
- 203. Triste u pullaru addò canta la cagliana.**  
*Triste il pollaio dove canta la gallina.<sup>50</sup>*  
Se le cose non vanno come devono andare, è probabile che usciranno fuori guai e problemi.
- 204. È meglio esse fessa, che sindacu.**  
*È meglio essere fessa, che sindaco.*  
Chi ricopre degli incarichi, è il destinatario di beghe, per questo è meglio non immischiarsi.
- 205. U piru quando è fattu casca solu.**  
*Il pero quando è maturo, cade da solo.*  
Le cose accadono al momento giusto.

---

<sup>50</sup> Nel pollaio chi detta legge è il gallo e la gallina è attenta al comportamento del gallo.

- 206. Campa cavagliu che l'erba 'e maggiu addà veni'.**  
*Campa cavallo che l'erba di maggio deve venire.*  
 Aspetta e spera.
- 207. La crapa figlia e gliu zappu strilla.**  
*La capra figlia e il caprone strilla.*  
 Qualcuno ha un problema e chi si lamenta è un altro.
- 208. Meglio 'na passonata forte che sette pianu pianu.**  
*Meglio una forte bastonata, che sette date piano.*  
 Meglio una grossa batosta, che una lenta agonia.
- 209. 'on se cce vede mancu a biastima'.**  
*Non ci si vede manco per dire una bestemmia.*  
 È un posto oscuro.
- 210. Vigli 'nnanzi te lassanu e quigli arreto te trapassanu.**  
*Quelli davanti a te ti lasciano indietro e quelli indietro ti sorpassano.*  
 Sei lento!
- 211. Parla quanno piscia la cagliu.**  
*Parla quando piscia la gallina.<sup>51</sup>*  
 Non devi parlare.
- 212. Si raccomandatu le pecore agl'iupu.**  
*Hai raccomandato le pecore al lupo.*  
 Hai fatto un errore dando quel consiglio.
- 213. Chi 'on te' gnente da fa, spucia i iatti.**  
*Chi non ha da fare, leva le pulci ai gatti.*  
 Detto a chi perde tempo.
- 214. Rii, rii che mamma à fatt'i gnocchi.**  
*Ridi, ridi che mamma ha fatto gli gnocchi.*  
 Detto a persona che ride senza alcun motivo.

---

<sup>51</sup> La gallina non fa la pipì.

- 215. Va a mette i prezzi alle sarache.<sup>52</sup>**  
*Mette i prezzi alle sarache.*  
Detto a chi perde tempo.
- 216. Quissi so' sassi che 'on se cociu.**  
*Questi sono sassi che non si cuociono.<sup>53</sup>*  
Detto a cose non utili per una certa attività.
- 217. Sant'Antoniu arrizza u mmastu, che gl'asinu s'arrizza solu.**  
*Sant'Antonio alza il basto, che l'asino si alza da solo.*  
Intervenire senza portare un contributo ad un'azione.
- 218. Chi va co' gliu cioppu, se 'mpara a cioppeca'.**  
*Chi va con lo zoppo, impara a zoppicare.*  
Le cattive amicizie portano sulla cattiva strada.
- 219. 'on sturba' i cani che dormu.**  
*Non disturbare i cani che dormono.*  
Non dare fastidio a chi ti può far del male.
- 220. Te' da fa' più vigliu, che chi se more de notte.**  
*Ha da fare più quello, che chi muore di notte.<sup>54</sup>*  
È una persona che ha molto da fare.<sup>55</sup>

---

<sup>52</sup> La saraca è un tipo di pesce conosciuto con il nome di salacca.

<sup>53</sup> I *sassi che 'on se cociu* si riferiscono ai sassi che andavano messi nella *carecara* per essere cotti e quindi trasformati in calce. Non tutti i sassi erano buoni per la produzione di calce.

<sup>54</sup> Morire di notte, in assenza di luce e di persone sveglie, creava diversi problemi.

<sup>55</sup> Il proverbio è recitato anche in senso negativo, per dire che non ha alcuna cosa da fare.

## La fame

**221. U triste pastoregliu, fa riccu u focaregliu.**

*Un pastore triste, fa ricco il focarello.*

Un pastore è triste quando rimane a casa per il cattivo tempo o per la mancanza di pecore e per questo è costretto a rimanere al focolare accendendo un fuoco per scaldarsi, consumando molta legna.

**222. Lo troppo attrippa.**

*Il tanto sazia troppo.*

Avere tanto è dannoso.

**223. Ragno, ragno, quantu m'abbusco, tantu me magno.**

*Ragno, ragn, o quanto mi guadagno, tanto mi mangio.*

Mi mangio tutto quello che guadagno.

**224. Caglina ca 'on becca, à già beccato.**

*Gallina che non becca, ha già beccato.*

Chi rifiuta una cosa buona vuol dire che già l'ha avuta.

**225. La fame caccia 'u iupu 'alla tana.**

*La fame fa uscire il lupo dalla tana.*

Il bisogno spinge ad osare.

**226. Meglio faccia roscia, ca panza moscia.**

*Meglio il viso rosso, che la pancia moscia.*

Meglio stare ben nutriti che con la pancia vuota.

**227. U satugliu 'on cree agl'addiunu.**

*Il sazio non crede al digiuno.*

Chi sta bene, non crede al malessere che prova chi invece ha fame.

**228. Te' la magnaora bassa.**

*Ha la mangiatoia bassa.<sup>56</sup>*

Ha qualcosa da mangiare, è fortunato.

---

<sup>56</sup> La mangiatoia doveva essere bassa per gli animali, altrimenti questi avevano dei problemi per poter mangiare.

## Il sesso

- 229. ‘ntornu è nuele e mesu è squacquaratu, maritu meu, ‘on te rresce, vollo ‘ello è si pensatu.**

*Intorno è nuvoloso e in mezzo è allargato,<sup>57</sup> marito mio, non uscire, voglio quello che hai pensato.*

Il tempo è brutto, marito mio, non uscire e vieni a letto con me.

- 230. Fugni e fregne non se ‘nsegnanu a chielle.**

*Funghi e fregne<sup>58</sup> non s’insegnano a qualcuno.*

Non si svelano i segreti personali.

- 231. Fatte la nomina bona e po’ fa la zoccola.**

*Fatti la nomina buona e poi fai la zoccola.*

Prima fatti un buon nome e poi fai quello che vuoi.<sup>59</sup>

- 232. I me resparagno mogliema a gliu lettu e iatri se lla godono pe’ lle fratte.**

*Io non faccio l'amore con mia moglie a letto per risparmiarla, mentre gli altri se la godono tra le fratte.*

Le cose risparmiate con tanta cura, se le godono i furbi.<sup>60</sup>

---

<sup>57</sup> Il proverbio si riferisce alle condizioni delle nuvole in cielo.

<sup>58</sup> Si intendono le donne di facili costumi.

<sup>59</sup> Qui il proverbio non fa riferimento esplicito al sesso, ma lo richiama come espressione. Alcune volte il proverbio era detto per indicare esplicitamente il senso.

<sup>60</sup> Qui il proverbio non fa riferimento esplicito al sesso, ma lo richiama come espressione. Alcune volte il proverbio era detto per indicare esplicitamente il senso.



## La religione

- 233. Mintri la campana sona, la messa se dice.**  
*Mentre la campana suona, si celebra la messa.*  
Detto quando si devono svolgere delle azioni in contemporanea.
- 234. I preti so' mercanti, se vinnu Pietro, Madonna e santi.**  
*I preti sono mercanti, si vendono San Pietro, la Madonna ed i santi.*  
I preti pensano al denaro.
- 235. 'nunu sa sé e Dio sa tuttu.**  
*Ognuno conosce il suo e Dio sa tutto.*  
Dio conosce il nostro intimo.
- 236. Santa Barbora, Santa Lisabetta sarvatece da ogni saetta.**  
*Santa Barbara, Santa Elisabetta salvateci da ogni saetta.*  
Invocazione a due sante per essere protetti dai fulmini durante i temporali.
- 237. Chi me battezza, m'è compare.**  
*Chi mi battezza, mi è compare.*  
Chi fa qualcosa per me, sarà ricambiato al momento del suo bisogno.
- 238. 'on se moe foglia, ca Dio 'on voglia.**  
*Non si muove foglia, che Dio non voglia.*  
Dio è quello che predispone la nostra vita.
- 239. Dio provvede, ma 'on carrìa**  
*Dio provvede, ma non trasporta.*  
Aiutati che Dio ti aiuta.
- 240. Lassa fa' a Dio ca è santu vecchiu.<sup>61</sup>**  
*Lascia fare a Dio che è un santo vecchio.*  
Dio sa come operare.

---

<sup>61</sup> In una variante di questo proverbio il termine **vecchiu** è sostituito con **rossu**, ovvero grande.

**241. Dio è giustu giudice.**

*Dio è un giudice giusto.*

Dio sentenza in modo corretto, ad ognuno dà quello che merita.

**242. La commare e gliu compare pozzu fa' vello ca gli pare.**

*La madrina ed il padrino possono fare quello che vogliono.*

La madrina ed il padrino avevano il potere di dare ordini al loro battezzato.



## ... e per finire

### **243. Mazzu iutu, onore a casa.**

*Pancia vuota, onore a casa.*

Questo proverbio, conosciuto da molti degli intervistati, è quello più importante tra tutti quelli rintracciati. In cinque parole, codifica un mondo.

Il senso è il seguente. Per poter mangiare e di conseguenza avere la pancia piena, non bisogna venderci, né per le idee, né prostituirsi. Questo comportamento fa onore alla casa, alla famiglia, ma più importante alla persona.

La mamma spesso lo ripeteva alla figlia: era meglio stare a digiuno che essere una donna poco di buono. Lo diceva al figlio per ricordargli di essere onesto nel suo lavoro o nel suo modo di operare con gli altri. Lo stesso dicevano il padre ed i nonni ai membri della loro famiglia.

Da come è scritto è più un comandamento che un proverbio. Con queste poche parole si descriveva un mondo fatto di onestà e di semplicità.

# Indice dei termini

## A

abrilè	7
accomudu	17
acqua	6; 8; 10; 11; 12; 21; 26
affari	18
agliu	9; 27
alleatore	25
amaro	33
anni	12; 30
aquila volante	16
arberu	15; 26
aria	33
arruinati	21
arzitti	7
asinu	14; 15; 30; 36

## B

bardella	30
bee	12
bestie	24
biada	24
biastima	32
Bifania	7
botta	22

## C

cafone	20
cagliana	21; 23; 31; 33; 34; 35; 37
calla	13
callare	10
callarozzi	10
camicia	33
cammina	15; 27
campana	39
cane	20; 29; 36
cannela	18; 26
capu	30; 32; 33
carriola	24

carzolari	27
casa	14; 17; 37; 41
cavagliu	35
cavalla	10
cazzu	14
cechi	15
ceu	23
chiacchiere	26
chielle	38
chiesa	20; 32
ciavatta	13
cillitti	7; 15
cioetta	20
cioppu	26; 36
cipolle	27
cireciaru	8
colle	20
commare	40
commerciante	25
compagnu	15
compare	39; 40
confetti	11; 30
coperchio	27; 34
cornu	20
corpi	12
corridore	24
cose	26; 31
cottora	30
cottorelle	6
crapa	5; 20; 35
Cristu	20; 22; 29
croste	23
cucchiaiu	16
cucittu	30
cucule	24
culu	20; 30
curmu	25

## D

denti	29
Dio	24; 31; 39; 40
discursu	34

dispensa .....	31
disperatu .....	21
ditu .....	29
domeneca .....	32
donna .....	10
dorge .....	33

## E

erba .....	20; 35
età .....	10

## F

faccia .....	24; 37
fame .....	9; 37
fantacia .....	19
farcu .....	5
fasciu .....	18
febraru .....	7
fele .....	16
femmona .....	18; 19
fessa .....	34
fessu .....	13; 24
festa .....	19; 29
ficora .....	21
figli .....	5; 11; 30
figlia .....	10; 35
finestrelle .....	6
fiocca .....	11
focaregliu .....	37
fochi .....	33
focu .....	13
foglia .....	39
forza .....	13
fossu .....	21
frate .....	10
fratte .....	38
fregne .....	38
friddu .....	9
frittegli .....	26
fruttu .....	15
fugni .....	15; 38
funerale .....	17
furtuna .....	11; 20

## G

giovane .....	14
giro .....	15; 32
giudice .....	40
giugnu .....	8
gnocchi .....	35
gobbu .....	29
guardia .....	34

## I

ialle .....	21
iatta .....	30
iattu .....	31
iennaru .....	7
impicci .....	15
ionnata .....	6
ionnu .....	7; 8
iume .....	15; 18; 26
iuna .....	8
iupu .....	17; 29; 35; 37

## L

lacrime .....	15
lauru .....	24
lettu .....	14; 38
lira .....	23
luneddi .....	32

## M

Madonna .....	39
maggiu .....	8; 10; 21; 35
magliu .....	10
magnaora .....	37
male .....	5; 16
mamma .....	5; 11; 35
mani .....	25
marchisciani .....	33
maritu .....	38
marzu .....	7; 8; 31
mazzu .....	41
mela .....	16; 30
merla .....	7

mesi.....	6
messa .....	6; 24; 39
mete.....	13; 18; 22
midicina.....	14
miracoli .....	34
mmalatia.....	13
mmastu .....	30; 36
mmatina.....	14; 28
mmerda .....	33
moglie .....	10; 11; 38
mola .....	18
morte .....	8; 13; 15
mortu .....	15; 25; 32
mosca.....	16; 18
mula .....	21

## N

Natale.....	9
nee .....	6; 16; 29; 31
notte .....	5; 6; 7; 8; 15; 29; 31; 36
nuole .....	5; 38

## O

occa.....	18
occhi.....	10; 28
ombra.....	22; 26
omo.....	13; 14
ora.....	14
ortu .....	20
oste .....	10

## P

pa' 13; 19; 22; 23	
pacina.....	5
paglia.....	17
pagliaro .....	7; 24
pala .....	24
palazzu .....	31
palle .....	29
pane .....	13
pannu .....	16
panza.....	37
Papa .....	19; 28

parentatu .....	11
Pasqua .....	7; 8; 21
passonata .....	35
passu .....	15
pastoregliu .....	37
patugliu .....	33
paura .....	30
pecora .....	17; 35
pecore .....	18; 37
pei ..	21
pena .....	22
pere .....	5
persona .....	16
pesce .....	26
pezza .....	24
pezzuco .....	24
picchieri.....	12
piccu .....	24
Pietro.....	39
pila.....	27; 34
piru .....	28; 34
piti ..	16
piunzu.....	16
poere.....	25
ponti .....	12
porcu .....	8; 34
poveri .....	31
prete.....	24; 39
processo .....	17
pucche .....	28
pullaru .....	34

## Q

quattrini .....	25
-----------------	----

## R

raglia .....	17
ranèra.....	5
ranu .....	13
ranzugli.....	5
rasu .....	25
rdialu .....	34
Reggina.....	23
robba.....	26; 27
Rre .....	18; 23; 28

rugnu.....	8
ruina.....	21
ruspu.....	31
rusura.....	7

## S

sabbatu.....	32
saetta.....	39
San Duminicu.....	31
San Pietro.....	22
sangue.....	11
Sant' Antoniu.....	7; 36
Santa Barbora.....	39
Santa Lisabetta.....	39
santu.....	29; 34; 39
saraghe.....	36
sassi.....	36
satugliu.....	34; 37
scarpa.....	13; 27
scesa.....	33
schina.....	29
sciancatu.....	26
scifu.....	34
scudu.....	22
scusa.....	13
sentenza.....	17
sera.....	10
serpe.....	29; 31
signore.....	31
sindacu.....	34
sirricchiu.....	20
socceta.....	19
sole.....	6
sordi.....	23
sordu.....	22; 23
speranza.....	32
spesa.....	5
strada.....	24
surdu.....	34

## T

tana.....	37
tela.....	18
tempu.....	5; 16
terra.....	21; 23
tramontana.....	6
triste.....	5

## U

ucata.....	19
unguento.....	24

## V

vacca.....	19
valle.....	20
vecchia.....	27
vecchiu.....	14; 39
venardi.....	32
ventu.....	6
verre.....	29
via.....	19
vicina.....	29
vinu.....	12; 21
vivu.....	32
viziu.....	31
voce.....	34

## Z

zappa.....	5; 20
zappone.....	20
zappu.....	35
zia.....	19
zinata.....	16
zippu.....	28
zoccola.....	38

